

Parliamoci

Per una scuola bilaterale

Da piccolo ho sempre guardato al Liceo come a un posto nel quale potermi confrontare, parlare con compagni e professori. Adesso che vi sono arrivato mi parlano dell'università come del luogo e del tempo in cui forse si potrà stabilire un reale confronto con chi sta in cattedra. Sarà, ma intanto noi qui nel liceo cresciamo e diventiamo maggiorenti. Qui dovrebbe formarsi la nostra capacità di confronto con gli altri. Vorrei che a scuola si potesse discutere, di politica magari, ma anche di tutto quello che riguarda la vita di ragazzi. Ma questo non accade perché, secondo me, l'impostazione della scuola in generale è sbagliata.

Vorrei che l'insegnamento non

fosse unilaterale, com'è adesso, ma che ci potesse essere una sorta di confronto, di discussione su tutti gli argomenti affrontati in classe, una scuola "bilaterale", dove gli insegnamenti non venissero inculcati a forza, dove tutte le scelte venissero presi da allievi e professori insieme. Ma purtroppo non è così. A certi professori non importa che si sappiano le cause degli avvenimenti storici, che ci si ragioni su. La nostra è ancora una scuola di tipo nozionistico, non è richiesto il ragionamento. Io sogno una scuola che aiuti a sviluppare il senso critico, che faccia ragionare sulle cose e che non richiede solamente d'imparare a memoria, una scuola che sensibilizzi il senso civico dei ragazzi e che prepari realmente a diventare adulti e al "mondo di fuori".

So che purtroppo questo non è possibile, ma quello che i professori potrebbero fare per migliorare la scuola sarebbe tentare di rendere partecipi gli allievi con il dialogo, nel vero senso del termine.

